

Interventi e servizi di contrasto alla povertà

È stato emanato il decreto di riparto del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale che prevede a realizzare quanto previsto dal D.lgs. 147/2017 e dalla legge di stabilità 2018 del 27 dicembre 2017.

In particolare con questo decreto si da attuazione a:

a) Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018 -2020

b) importanti trasferimenti ai territori nel triennio per il rafforzamento dei servizi per l'inclusione sociale.

- servizi per l'accesso al Rei, per la valutazione multidimensionale, e per i sostegni previsti nel progetto personalizzato (da 272 milioni di euro a 445 milioni di euro)
- interventi e servizi in favore di persone in povertà estrema e senza dimora secondo le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia e l'approccio dell'housing first (20 milioni all'anno)
- interventi, in via sperimentale, per coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori della famiglia sulla base di un provvedimento giudiziario, volti a prevenire condizioni di povertà e consentire un percorso di autonomia (5 milioni all'anno).

Il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018 -2020 intende programmare, mediante indirizzi nazionali, l'utilizzo delle risorse afferenti alla quota servizi del Fondo Povertà.

I presupposti per la realizzazione di quanto previsto dal Piano sono:

- la gestione associata dei servizi a livello di ambito territoriale;
- gli ambiti di programmazione dei comparti sociale, sanitario e delle politiche del lavoro siano omogenei territorialmente;
- il riconoscimento nell'offerta integrata dell'attività del Terzo settore impegnato nelle politiche sociali

La definizione delle forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi sarà oggetto dei Piani regionali.

Il Piano nazionale definisce le priorità e gli obiettivi di servizio da sviluppare nel triennio 2018-2020 in un'ottica di progressione graduale verso livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente nel paese.

Le priorità individuate sono:

- Il servizio sociale professionale
- I sostegni nel progetto personalizzato
- I punti di accesso al Rei.

Il servizio sociale professionale “costituisce il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione e inclusione sociale della misura, dal preassessment alla progettazione”.

Il rafforzamento del servizio sociale professionale è considerato talmente necessario per l'efficacia della misura che è prevista “l'assunzione di assistenti sociali, con rapporto a tempo determinato, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale.

L'obiettivo è assicurare almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, come dato di partenza nel primo triennio di attuazione del Rei, pertanto gli ambiti che presentano un numero inferiore al target previsto dovranno vincolare le risorse al fine di rafforzare il servizio. Il Piano si spinge ancora

più in là suggerendo che fermi restando tali vincoli assunzionali (e le deroghe), al fine di assicurare continuità degli interventi e anche di evitare conflitti di interessi, appare opportuno che “ **il servizio sia erogato dall’ente pubblico**”.

Criteri	Risorse
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti	Almeno il 60%
Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti	Almeno il 40%
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Almeno il 20%
Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Requisito soddisfatto

Queste focalizzazioni sul servizio sociale professionale e sulla necessità del suo rafforzamento sono aspetti cruciali per l’intero sistema dei servizi sociali, in quanto, dopo tanti anni, finalmente si riconosce l’importanza di investire in modo adeguato nelle risorse umane per garantire la realizzazione di servizi e di interventi, così com’era previsto dalla L.328/2000.

Questo obiettivo va pertanto particolarmente presieduto ponendo attenzione sia ai percorsi assunzionali degli assistenti sociali sia ai percorsi di consolidamento delle competenze degli stessi, attraverso un’adeguata formazione continua sui temi di contrasto alla povertà .

La seconda priorità riguarda **l’attivazione dei sostegni nel progetto personalizzato** che devono realizzarsi secondo principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza, rispetto alle necessità di sostegno del nucleo.

Nei casi di bisogno complesso e di un assessment, che dà luogo all’attivazione dell’equipe multidisciplinare, è necessario l’attivazione degli interventi e dei servizi sociali indicati dal decreto legislativo 147/2017, ossia: tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione, sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità, sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare, servizio di mediazione culturale, servizio di pronto intervento sociale.

L’obiettivo di questa seconda priorità è quello di garantire che **almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali succitati.**

Considerato che la povertà è indubbiamente uno dei fattori di rischio per il futuro dei minori un obiettivo specifico del Piano è **l’attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.**

La terza priorità sono **i punti per l’accesso Rei**, che non devono essere considerate strutture separate ma parte integranti del sistema dei servizi e le cui funzioni sono strettamente connesse con quelle del segretariato sociale. Nel Piano viene messo in evidenza, come per le priorità precedenti, una distribuzione territoriale estremamente eterogenea di questo servizio.

Pertanto l'obiettivo è quello **garantire in ciascun ambito territoriale almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti**. Il target, tuttavia, deve tener conto delle diversità rappresentate, da un lato, della presenza di comuni molto piccoli, dall'altro lato, della presenza di città metropolitane. Pertanto, se in un dato ambito territoriale sono compresi **comuni con meno di 10 mila abitanti, per tutti tali comuni va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20 mila abitanti**; se invece nell'ambito è compreso un comune capoluogo di **città metropolitana, per tale comune l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70 mila abitanti**.

Gli obiettivi sopra definiti sono da perseguire nei limiti delle risorse disponibili, come per i servizi precedentemente esaminati, e sono comunque da considerarsi subordinati al soddisfacimento dei vincoli precedentemente imposti in termini di servizio sociale professionale e di sostegni da prevedere nel progetto personalizzato.

Ad ogni Regione verrà attribuita una quota secondo precisi indicatori. Di seguito le somme assegnate agli ambiti territoriali di ciascuna regione destinate al finanziamento dei servizi per il Rel

Regioni	Quota regionale di riparto del Fondo Povertà	Somme assegnate al complesso degli ambiti territoriali della regione - Annualità 2018
Abruzzo	2,26%	6.147.200,00
Basilicata	1,04%	2.828.800,00
Calabria	4,71%	12.811.200,00
Campania	16,87%	45.886.400,00
Emilia Romagna	4,62%	12.566.400,00
Friuli Venezia Giulia	1,31%	3.563.200,00
Lazio	9,02%	24.534.400,00
Liguria	1,96%	5.331.200,00
Lombardia	11,66%	31.715.200,00
Marche	2,05%	5.576.000,00
Molise	0,52%	1.414.400,00
Piemonte	6,03%	16.401.600,00
Puglia	8,61%	23.419.200,00
Sardegna	3,14%	8.540.800,00
Sicilia	15,69%	42.676.800,00
Toscana	4,31%	11.723.200,00
Umbria	1,18%	3.209.600,00
Valle D'Aosta	0,15%	408.000,00
Veneto	4,87%	13.246.400,00
Totale	100,00%	272.000.000,00

Tenuto conto degli standard espressi nel Piano nazionale, le regioni nella definizione del loro piano regionale per la lotta alla povertà dovranno precisare:

- il rafforzamento su base triennale dei servizi tenuto conto dei livelli essenziali delle prestazioni e gli obiettivi prioritari del Piano

- le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti/istituzioni / organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute
- gli ambiti territoriali sociali, sanitari e del lavoro coincidenti
- Possibili integrazioni con fondi propri che possono ampliare la platea dei beneficiari o incrementare l'ammontare del beneficio economico.